

«Ogni uomo può cambiare e la pena non può dimenticare la dignità»

Domani in Salaborsa
Paola Ziccone presenta
il suo libro 'Verso Ninive'

Bisogna imparare a capire cos'è la dignità umana e come poter affrontare il problema del male, che riguarda tutti e non solo alcuni. **Paola Ziccone**, direttore presso il Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità del Ministero della Giustizia e da decenni impegnata nel mondo carcerario (ha diretto il 'Pratello'), durante il lockdown della primavera del 2020 ha incontrato più volte il cardinale **Matteo Zuppi** su questi temi. Queste conversazioni sono divenute il cuore del libro 'Verso Ninive' (Rubettino) che affronta il tema della giustizia riparativa e che viene presentato domani alle 18.00 in Salaborsa in anteprima. Con l'autrice ci saranno il cardinale e Adolfo Cerretti, ordinario di Criminologia all'Università di Milano-Bicocca, che ha firmato la postfazione.

Signora Ziccone, lei ha voluto incontrare il cardinale Zuppi per approfondire temi a lei cari ma anche per avere un conforto rispetto a riflessioni che hanno a che fare con la speranza per un'umanità che può ritrovare la propria dignità.

«Il cardinale è un punto di riferimento per i credenti, ma anche di conforto, come dico nella premessa del libro. C'è da dire, però, che è un punto di riferimento anche per i non credenti, soprattutto per coloro che sono ai margini, nella nostra società. I suoi gesti sono stati molto evidenti: quando si è insediato a Bologna uno dei primi posti che ha visitato è stato il carcere. Al di là di quelli che possono essere i momenti di confronto con un'autorità spirituale per chi è credente, in questo senso il cardinale poteva essere anche qualcuno che dava un significato alla questione generale che a me interessa, da quando ho cominciato la mia professione, ov-



vero far capire che il carcere non è un luogo 'a parte' della società».

Leggendo le vostre conversazioni e conoscendo i vostri ruoli, si ha l'impressione che i luoghi comuni possano lasciare il posto a un pensiero più accogliente verso l'umanità più 'periferica'.

«Bisogna imparare a capire co-

sa significhi l'umanità, la dignità. Non c'è un fuori e un dentro, c'è la dignità umana 'tout court' e quindi da questo punto di vista possono venire parole di riflessione per tutti, perché la dignità non è un valore cristiano o cattolico, è un valore della nostra Costituzione. Il cardinale lo affronta da credente e tuttavia dice che ci sono cose ben precise su cui bisogna ancora riflettere anche per i cattolici».

Quando ha deciso di dedicarsi all'esecuzione penale minorile dirigendo gli istituti penali di Firenze e per 10 anni a Bologna, sentiva questo lavoro come una missione?

«Non si inizia perché si ha una visione di dove arrivare, ma la questione del contrasto al male mi ha riguardato fin da ragazza, poi l'idea di poter lavorare sulla questione educativa e sulla giustizia, sul fatto che l'uomo può cambiare, è arrivata col tempo e va al di là del lavoro come guadagno».

Benedetta Cucci

